

EXPORT AZZURRO: CARLETTO SOTTO LA TOUR EIFFEL

Ancelotti al Psg Il made in Italy in panchina all'estero va sempre forte
Paradosso di un calcio che in patria brucia allenatori e record di esoneri

Foto di Andy Rain/Ansa Epa



Dopo Londra, Parigi Carlo Ancelotti ha allenato in carriera Reggiana, Parma, Juventus, Milan e Chelsea

COSIMO CITO

citocosimo@hotmail.com

Il disoccupato più vincente del calcio italiano ha di nuovo una panchina, una nobilissima, lastricata d'oro: Carlo Ancelotti è il nuovo allenatore del Paris Saint-Germain, la Juventus di Francia, il secondo club più ricco al mondo, da troppi anni a secco di trofei. Non è bastato il primo posto in campionato all'allenatore uscente Kombouaré, che al massimo risultato tecnico possibile non è riuscito ad unire simpatia e buoni rapporti con media e dirigenza. Gli emiri del Qatar, che da luglio gestiscono il Psg, hanno scelto Ancelotti, il primo italiano a vincere la Premier League, un vincente di successo, due

Champions League, uno scudetto italiano: 6 milioni di euro netti sull'unghia, ed ecco Carletto in salsa parigina, pronto per l'avventura francese, già provata, con scarsissimi risultati, da Guidolin, nel 2006, a Montecarlo.

La notizia, semiufficiale, non è più segreta da ore. Il 1° gennaio Ancelotti partirà col club per il ritiro invernale a Dubai. Tre giorni dopo il primo test, proprio contro il Milan. Il 14 gennaio l'esordio in Ligue 1 contro il Tolosa, alla guida di una squadra ricca di vecchie conoscenze della serie A come il portiere ex Palermo Sirigu, il fenomenale fantasista argentino Javier Pastore, venduto a peso d'oro nell'ultima estate da Zamparini, e Jeremy Menez, l'ala ex Roma parecchio incompreso dalle parti dell'Olimpico, ma ricchissimo di

velocità e talento.

IL MADE IN ITALY FUNZIONA

Ancelotti al Psg rivela un paradosso: mentre in Italia saltano teste, dieci finora gli esoneri in serie A, ultimo quello di Malesani sostituito da Pasquale Marino sulla panca del Genoa dopo il terribile 1-6 di Napoli, all'estero il made in Italy va sempre di gran moda. Mancini e Spalletti sono primi con Manchester City e Zenit nei campionati di Inghilterra e Russia, alla testa di società potentissime e dai budget praticamente illimitati. Da gennaio, poi, il Psg avrà i servizi tecnici e il ritorno d'immagine sconfinato generato dalla presenza di David Beckham in maglia rouge et bleu. Lo Spice Boy era già stato alle dipendenze di Ancelotti, al Milan, nel 2009, 18 partite da ottimo protagonista prima di tornare a fingere calcio a Los Angeles.

Trapattoni fu il pioniere, nel '94, tecnico del Bayern Monaco, Meisterschale al primo anno, fenomenale nel portare per primo all'estero il verbo calcistico italiano, la sua praticità, la sua furbizia. Nessun

Come nessuno in Europa
In serie A già 10 cambi addirittura peggio
in serie B: sono 14

paese esporta più tecnici, e nessun paese raccoglie quanto l'Italia in giro per il mondo. In patria però i tecnici italiani hanno il fuoco sotto la panchina. Apertissima, ad esempio, la lotta tra Cellino e Zamparini al titolo di presidente più vulcanico della stagione 2011-2012. Sono sul 3-3 in quanto a tecnici ingaggiati, ma la statistica rischia di essere presto riaggiornata, viste le grandi difficoltà cagliaritanee di Ballardini e la non felice partenza di Mutti in rosa-nero.

Hanno già cambiato anche Inter, Bologna, Cesena, Fiorentina, Lecce e Genoa, pochissime con buoni risultati, troppe con gli stessi risultati di prima. Va molto peggio in serie B, con 14 panchine già saltate in aria, quasi una a turno di campionato, con squadre come il Grosseto e l'Empoli già passate di mano tre volte. Va così, c'è molta scelta probabilmente, o piuttosto pochissima pazienza, assai meno che altrove. Un mestiere interinale, quello dell'allenatore, il più interinale tra i mestieri d'Italia, pienamente nelle mani del padrone, delle sue lune, dei suoi momenti. Esemplari le parole di Preziosi: «Fosse stato per la classifica, non avrei mai cacciato Malesani». Ci vuol poco a rompere un rapporto nel calcio, e i risultati sono l'ultimo problema, a volte. ♦

IL CASO

**«Gli extracomunitari trattati meglio di noi»
Albarello-choc**

AOSTA ■ Extracomunitari accusati di prendere «i soldi di sussistenza» mentre «ci sono milioni di famiglie italiane che non arrivano a fine mese». Si è espresso così sul proprio profilo Facebook Marco Albarello, campione olimpionico e mondiale di sci nordico, riferendosi alle manifestazioni di solidarietà a Firenze per l'uccisione dei due cittadini senegalesi. «Il razzismo non c'entra, men che meno il colore della pelle. È che non sopporto più certe ingiustizie. Ma come, italiani che non ce la fanno a vivere, che non hanno casa e arrivano gli extracomunitari che hanno tutto? È questa l'equità?».